



KARTELL

La collezione Kartell Smart Wood nasce da un'idea creativa di Philippe Starck, che parte dalla scelta di un materiale naturale come il legno ma trasformato in prodotto industriale. Attraverso uno speciale brevetto, infatti, viene utilizzato solo un sottile strato di legno lavorato con uno stampo in grado di portare al limite la curvatura del pannello e creare la cocca della seduta con rotondità mai realizzate prima

IL SEGRETO? FARE COME LA NONNA»

Intervista a Massimo Duroni, bioarchitetto



Sto lavorando al sogno di una scuola bioclimatica in India e di un villaggio artigianale in Sudafrica. Mesi fa era in Cina a parlare di sostenibilità, col "senso di colpa" per aver preso un aereo semi-vuoto per quel viaggio. Massimo Duroni si presenta come

un bioarchitetto e non fa sconti a nessuno, nemmeno a se stesso: «Il nostro sistema è distruttivo, se non altro perché siamo sempre di più su questo pianeta. Io mangio carne, ho un computer un cellulare e un'auto, mi lavo tutti i giorni e ho una casa che riscaldo in inverno. Solo per queste ragioni sono corresponsabile della morte di migliaia di persone. Non possiamo annullare il nostro impatto, ma possiamo cercare di ridurlo».

Qual è la strada per essere più sostenibili?

Bisogna tornare a comportarsi come le nonne di una volta: non si butta via niente, si comprano solo prodotti di qualità e resistenti nel tempo da tramandare ai propri figli. Il guaio è che per il mercato vendere 200 prodotti scadenti è meglio che uno solo durevole e anche interrompere questo contesto consumistico creerebbe un dissesto socioeconomico globale altrettanto disastroso. Persino la plastica, se non usata come usa-e-getta, non è così impattante anzi, per

alcuni prodotti ha un impatto inferiore a quello di materiali naturali come nel caso delle fibre sintetiche vs cotone. Provocatoriamente, sarebbe più facile vedere galleggiare nel Gange un mobile di una famosa ditta svedese notoriamente molto attenta all'ambiente che un prodotto di design in plastica di una storica e famosa azienda italiana.

Le aziende che ruolo hanno in questo sistema?

Tendono di per sé all'ottimizzazione dei processi e dei prodotti, quindi

per propria natura dovrebbero evitare gli sprechi. Anche le bio-plastiche, per esempio, non sono una soluzione. Se provengono da un recupero di materiale di scarto è un conto, ma se arrivano da coltivazioni ad hoc, che consumano acqua e territorio, necessitano di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti chimici e diventano un controsenso in termini ambientali. Lo stesso vale per i biocarburanti: se li ottengono da olii esausti ottimizzo un processo produttivo - pur dovendo poi bruciarli - se però

devo dedicare territorio per la coltivazione di prodotti dai quali estrarre l'olio, allora creerei un doppio impatto ambientale.

Vale anche per le famose auto elettriche?

Certo, nel Life Cycle Assessment (Lca) di un'auto elettrica devo considerare non solo la produzione e lo smaltimento delle batterie, ma anche come viene prodotta l'energia elettrica necessaria e devo, "spalmare" sui nuovi veicoli la rottamazione prematura di auto ancora

ALVATORI

Lithoverde è la prima texture in pietra riciclata esistente al mondo. Composto per il 99% da scarti provenienti dalla produzione del materiale e dall'1% da una resina naturale stilizzata come il marmo, contribuisce a ridurre l'impatto ambientale attribuendo agli edifici un alto punteggio nella scala di valutazione LEED, istituita dal U.S. Green Building Council, punto di riferimento internazionale nel campo della sostenibilità architettonica.

efficienti. Dall'altra parte, però, con l'elettrico riduco le concentrazioni di CO₂ nei centri urbani per distribuirla sull'intero territorio così da avere un beneficio locale sulla qualità dell'aria e una conseguente riduzione della mortalità nelle città. Bisogna ragionare in termini globali, non solo di impatto ambientale: per esempio, una radiolina che pago 5 euro potrebbe costarne nella realtà anche 20, la differenza la sta pagando qualcuno da un'altra parte del mondo.

Quali sono le pratiche migliori per inseguire una vera sostenibilità?

Sono un appassionato di materiali e molti li ritengo interessanti in termini ambientali anche se apparentemente non lo sembrano, come alcune finiture sintetiche che in due millimetri permettono di allungare la vita di un pavimento risparmiando lavoro, spazio in discarica, energia per il ripristino. Alcuni materiali, però, sono specchietti per le allodole frutto di semplice green washing, a

fronte di altri che provengono da anni di ricerche e duro lavoro. In edilizia, per esempio, per la stessa funzione ci sono materiali fonoassorbenti fatti in cellulosa o ottenuti dal recupero della lana dei pastori sardi o, ancora, filati in poliestere recuperati da tonnellate di bottiglie di plastica che in alternativa avrebbero inquinato i nostri bellissimi mari. Nessuno di questi è "la" soluzione, ma tutti insieme se utilizzati in maniera corretta potrebbero regalarci un futuro migliore.

alimenti e bevande fino a un grande classico del design italiano, come la lampada Tolomeo. E proprio Artemide ha commissionato al Politecnico di Milano - e al laboratorio di ricerca coordinato da Vezzoli (Lenslab.polimi.it) - uno studio per ridurre l'impatto ambientale della sua iconica lampada. La rivisitazione in chiave green dei propri prodotti più famosi è una delle strade indicate dall'azienda nel suo impegno per la sostenibilità. Le altre sono la riduzione dell'uso dei materiali difficilmente riciclabili, l'uso dei Led e la continua ricerca in ottica Human Light: uno dei risultati più celebri il Solar Tree, un albero sinuoso con "frutti" ecologicamente intelligenti, cioè le bolle a Led che si illuminano di notte grazie alla luce solare accumulata di giorno dai pannelli solari. Investe sui materiali Cassina che già l'anno scorso con Philippe Starck ha proposto Cassina Croque la Pomme a Parigi, esponendo mobili del celebre designer rivestiti in un materiale realizzato con gli scarti di mela. L'impegno continua con la tendenza a unire materiali naturali (come il teak) e il 100% riciclati come la fibra sintetica Pet dei tappeti da esterno. Kartell segue allo stesso modo questo binario: mentre utilizza il legno - piegato con tecnologie innovative - per la collezione Smart Wood, grazie all'intelligenza artificiale crea la linea A.I. con materiali industriali di recupero. Proprio come le sedie Arper, mentre arriva dai rifiuti recuperati nel mar Mediterraneo il poliestere della collezione Musselblomma di Ikea. Antichissimo e allo stesso tempo moderno è l'approccio al recupero della pietra di Salvatori, che riutilizza materiale o lastre inutilizzabili anche attraverso la tecnica del Kintsugi, il recupero delle ceramiche rotte attraverso cuciture dorate.

D